

IL LIBERO PENSIERO

Periodico di battaglia a difesa degli interessi locali ed a scopo di sana propaganda diretto da UGO TEMPERINI

Una copia L. 20

Quota minima di associazione L. 5

Montalcino, 30 Novembre 1922

Conto corrente con la Posta

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE A MONTALCINO

Siamo ormai alle elezioni amministrative. Per domenica 10 dicembre, p. v. gli elettori di Montalcino sono chiamati ad eleggersi l'Amministrazione comunale, la propria civica rappresentanza.

E' da diverso tempo che al nostro Comune manca l'opera attiva ed efficace di una saggia amministrazione. E questa le occorre, le necessita urgentemente.

Una buona, saggia amministrazione è nel nostro vivissimo, ardente desiderio: è nel desiderio della grande maggioranza della popolazione la quale deve eleggersi, eleggerà senza alcun dubbio, sicuramente, persone competenti, che abbiano propositi realistici, non faziose, non settarie, non animate da spiriti demagogici e che possano fra l'altro provvedere ad un energico e necessario risanamento.

La graduale restaurazione delle finanze scosse in un modo spaventoso, impressionante; la distribuzione delle tasse ispirata a criteri di giustizia e di imparzialità; la tutela energica e risoluta dei diritti del Comune ed il riconoscimento di quelli degli amministratori, dai quali deve pure esigere appieno il compimento di tutti i doveri: questo e non altro si prometta agli elettori, sia questo il perno essenziale, la base del programma che i candidati coscienti debbono ripromettersi di svolgere, se eletti, in Consiglio comunale.

Da parte ogni mirabolante promessa; stiano a casa loro i lusingatori, certi santi missionari che se disgraziatamente dovessero essere eletti diventerebbero subito altrettanti « padri Zappata », i quali predicano bene, e razzolano male.

Nessune liste conosciamo ancora in modo sicuro. Sappiamo però che esiste un Comitato elettorale, un Blocco, sappiamo che tra fascisti, combattenti, mutilati ed organizzazioni sindacali si è

già costituito il Blocco nazionale.

Ebbene noi vogliamo augurarci che l'accordo permanga e che possibilmente, sia ai fini della pacificazione cittadina che ad eliminare spiacevoli scissioni e pericolose dispersioni di forze sane, anche uomini di altri partiti — di partiti sani, nazionali — siano chiamati a far parte della lista che il Blocco sta per presentare agli elettori.

Non si dimentichi che l'opera rinnovatrice iniziata dall'attuale Governo deve trovare il consenso di tutta la Nazione, al di sopra di ogni passione di parte, di ogni competizione personale. Il disagio attuale del Paese è derivato dal deperimento progressivo del prestigio del Governo. E dunque, necessario fortificare le nostre istituzioni statali restituendo loro il prestigio dell'autorità, senza di che non sarebbe possibile procedere alle necessarie riforme amministrative e finanziarie. Ed a questo tutti dobbiamo cooperare individualmente e collettivamente, anche attraverso ai nostri maggiori enti pubblici, attraverso appunto alle Amministrazioni provinciali e comunali, mandandovi a dirigerle uomini degni, uomini ben consci della loro missione, che corrispondano al momento storico che la nuova Italia attualmente attraversa, soddisfacendone alle particolari esigenze.

Soltanto così, operando in tal modo, la Patria vincitrice di Vittorio Veneto potrà riprendere trionfalmente il suo cammino ascensionale e percorrerlo nella giusta e lieta potenza della sua forza costituita.

Quindi gli uomini che oggi hanno la responsabilità della preparazione e del movimento elettorale, parlino chiaro sia agli elettori, sia a coloro che assumeranno la grave fatica e la responsabilità di amministrare il Comune.

Assumere oggi la carica di consigliere comunale significa compiere un sacrificio per il bene del proprio paese, non soddisfare una miserevole ambizione personale: Gli uomini ai quali sarà affidato il mandato amministrativo lo assolvano adunque come detta l'obbligo loro di cittadini, come impone la loro coscienza, come il paese, la immensa maggioranza del

paese, desidera e vuole.

Questo, in breve, il nostro modestissimo pensiero sulla imminente lotta elettorale amministrativa, mentre chiudiamo dichiarando di dare tutto il nostro appoggio a quella lista di candidati che affideranno di ispirare l'opera loro ai sopraccennati principi.

UGO TEMPERINI

Tenere il posto

C'è chi nega oggi ai liberali la « forza del numero ». L'errore è grossolano, ma non ci preme di rettificarlo.

Vogliamo dire anzi che se i liberali non potessero avere oggi altro onore, ad eccezione di quello di rimanere gelosi custodi della loro bandiera, il loro merito ed il loro orgoglio per sopravvivere al fianco delle forze nazionali più numerose non sarebbero minori.

I liberali sanno bene che la difesa del loro passato glorioso, è anche un rinnovato atto di fede per un immancabile avvenire. Sanno che tutta la grande famiglia italiana, anche inavvertitamente, suggerisce a loro ed incide nel loro spirito la virtù dell'attesa.

Non hanno perciò desideri immediati, né vanità da soddisfare, né onori da chiedere e da offrire, sanno di dovere affrontare anche, per molti aspetti, le correnti di impopolarità: sanno che c'è una infinità di gente che segue per abitudine il successo, che questa gente, dunque, oggi non può essere con loro, raccolti in un lavoro oscuro e nascosto, di volontà e di sacrificio.

Ma sentono, ripetiamo, l'onore e l'orgoglio di sopravvivere al fianco delle forze nazionali: d'essere vigili e pronti per accogliere

domani la grande maggioranza dei cittadini che tornerà a loro fiduciosa e concorde.

E' inutile di simulare una verità profonda dell'Italia di oggi: tutte le convulsioni e tutti i perturbamenti politici che si sono ultimamente verificati sono uno strascico, più o meno pericoloso, della guerra di redenzione.

Non colpimmo neppure a parole, con violenza inesorabile, le masse, che ieri sfidarono in lunghe teorie per le città e per i paesi d'Italia, sotto la turpe insegna degli stracci rossi, perché quelle masse erano vittime due volte: una prima volta della crisi profonda — crisi economica e crisi morale — che travagliava il Paese stremato dalla guerra; una seconda volta dagli sfruttatori dei socialisti, che di quella miseria e di quei dolori facevano mercato per imbardire la tavola del loro festino.

Noi non approvammo nell'intimo dell'animo nostro — anche se le supreme necessità della convivenza civile le fecero apparire necessarie — certe azioni di violenza quando ci sembrarono eccessive. E pure esse rispondevano ad un principio sacro alla generalità dei cittadini: il principio della difesa.

Ma fu questa mitezza d'animo un senso di eccessiva debolezza?

Lo potremmo smentire perché quando dall'Altare della Patria, in un giuramento di concordia e di dignità nazionale, fu affermata la necessità della ribellione degli spiriti degnamente italiani, contro tutti i crimini noti ed ignoti, palesi ed occulti, dei nemici interni, i liberali, che erano pochi anche allora, che erano certo meno di ora, si trovarono tutti al loro posto, all'avanguardia della riscossa nazionale. Fu invece la comprensione che l'Italia non aveva ancora trovato dopo gli urti immmani, la via sicura e felice.

Ci sia lecito esprimere una dolce, una grande illusione: si diffonde negli animi di tutti i buoni figli d'Italia, di tutti i lavoratori che sono la forza viva e la ricchezza della Nazione, una profonda stanchezza, un ardente desiderio di pace, un fecondo sogno di concordia e di libertà.

Si avrà un giorno, non lontano, una specie di orrore, per tutto quello che ricorda le lotte di parte, anche le più grandi e le più generose. Si fermeranno gli uomini sul limitare della vita, con negli occhi e nel cuore la voce di esaltazione dell'amore, si riconosceranno fratello e fratello, tutti coloro che hanno in comune il sacrificio nobile del lavoro, il peso della vita, e l'orgoglio della libertà. Si riconoscerà nel rispetto altrui, dagli uomini di ogni fede e di ogni parte, il diritto al rispetto proprio; si stabilirà nella Patria un solo predominio: il predominio delle virtù generose, sanzionato e protetto dalla volontà del popolo concorde.

I liberali hanno forse a rimproverarsi di avere qualche volta ecceduto nel rispetto della libertà, sanno che questo eccesso può avere indotto ad indebolire la funzione delle leggi, che debbono essere le uniche supreme regolatrici di ogni popolo progredito: ma sanno anche che nella libertà conquistata da ogni popolo a prezzo di estremo sacrificio si riassume il segreto della evoluzione non soltanto politica, ma anche economica e civile della collettività nazionale.

I liberali non hanno disertato il loro posto, mai. Hanno compiuto il loro dovere di fronte al Paese ed hanno tenuto fede al loro programma. Non hanno timore dell'avvenire.

SONNINO

E' scomparso con Lui un illustre statista, un grande diplomatico, un assertore formidabile dei diritti della Patria.

Alla Camera alla quale aveva appartenuto formalmente per quaranta anni ed al Senato, ove era entrato di recente, è stato degnamente commemorato. Alla Camera ne ha parlato Mussolini accennando con sobrietà incisiva a quello che fu il problema fondamentale della Sua vita politica.

Sonnino trovò sempre tra se e la Camera « un gelido diaframma, una quasi impossibilità di rapida comunicativa, un disquilibrio permanente di tonalità, per cui fu costretto nelle due assunzioni alla presidenza del Consiglio a declinare dopo cento giorni l'incarico, che pochi avrebbero potuto sostenere degnamente come Lui ».

Sonnino fu un uomo di grande ed antica tempra italiana, amantissimo del suo Paese. Aveva severe concezioni finanziarie e tenne una condotta politica delle più austere. Egli assunse le responsabilità più grandi e portò l'Italia alla guerra ed alla vittoria, difendendone all'estremo tutti i conseguenti diritti fino alla crisi del 1919.

La Camera volle logorare Sonnino. Ma Mussolini, l'uomo del pugno di ferro - necessario per porre fine al disordine generale che regnava in Italia - oggi intanto può sottrarsene e forse domani potrà vendicare!...

SOPPRESSIONE DI TRENI

E MODIFICAZIONE DI ORARIO

Da domani 1° dicembre, su diverse linee della Rete delle Ferrovie dello Stato per ragione di economia, saranno soppressi numerosi treni.

In alcuni casi si renderanno quindi necessari dei treni speciali per sostituire quelli che vengono a mancare, fondendosi due in uno solo, oppure per mantenere talune coincidenze.

Inoltre alcuni treni diretti verranno trasformati in accelerati per sopprimere ai servizi locali, che sarebbero troppo danneggiati da talune soppressioni.

Ecco le modificazioni deliberate sulle linee toscane o che interessano la Toscana:

Linea Genova-Roma: soppresso il treno 103 sul percorso Spezia-Pisa.

Linea Milano-Roma: soppressi i treni 1351 sul percorso Milano-Parma; 1357 sul percorso Parma-Bologna; 1355 sul percorso Firenze-Orte; 1352 sul percorso Modena-Parma; 1364 sul percorso Parma-Piacenza; 1356 sul percorso Piacenza-Milano; 1362 sul percorso Bologna-Milano; 1360 sul percorso Bagni Porretta-Bologna; 1374 sul percorso Chiusi-Firenze.

Il treno 68, sarà convertito in accelerato con fermata in tutte le stazioni.

Sarà assegnato il servizio viaggiatori ad un treno merci da Arezzo a Chiusi collegato col 1373 ad Arezzo.

Linea Ravenna-Faenza: soppressi i treni 4546 sul percorso Russi-Granarolo;

4547 sul percorso Granarolo-Russi. Linea Terontola-Foligno: soppressi treni 2433 sul percorso Perugia-Foligno; 2438 sul percorso Foligno-Perugia.

Sarà attivato uno speciale con viaggiatori in partenza da Perugia alle 15,50 con arrivo a Foligno alle 16,10 circa.

Sarà attivato uno speciale merci con viaggiatori in partenza da Sulmona alle 9,50 circa con arrivo ad Aquila alle 13,30 circa.

PERCHÉ GLI ITALIANI RICORDINO le parole del Re

Ecco le parole con le quali S. M. il Re redarguiva l'on. Facta, presidente del Consiglio dei Ministri del defunto Gabinetto, che sottoponeva alla firma reale il de-

creto per lo stato d'assedio: « Lei dimentica di avere studiato diritto costituzionale. Lei dimentica che ogni provvedimento prima di essere diramato, deve essere sanzionato da me. Questa è roba da operette! Io non firmo un decreto che trovo inopportuno ».

E all'on. De Vecchi con il quale aveva occasione di parlare, il Re aggiunse:

« Desidero far sapere che il rifiuto a firmare il decreto dello stato d'assedio proviene da una iniziativa esclusivamente mia ».

« Ci tengo a farlo sapere, anche se fra una settimana gli italiani se lo saranno dimenticato ».

La valorizzazione agraria delle nostre colonie

Tutte le volte che l'Italia si è mossa alla conquista di nuovi territori fu un dilagare di speranze e di progetti per collocare in quei paesi l'esuberanza della nostra popolazione migratrice. Se queste speranze sono legittime ed anche logiche, data l'importanza del problema che ha tanta importanza sulle condizioni economico-sociali della nostra Nazione, ciò che non è più logico ed onesto è l'aver insistito e l'insistere ancora di alcune personalità, di autorità responsabili insomma, sulla leggenda del possibile: « rapido » incanalamento di gran parte delle nostre vaste correnti migratorie transoceaniche verso le quattro nostre colonie dell'est e nord Africa.

Nè per la Somalia e neppure per la Libia non è il caso per ora, e per molto tempo, e forse mai di parlare di popolamento a grandi masse agricole.

Con tutto ciò non si nega la possibilità di un popolamento agricolo di connazionali in « alcune » regioni di « alcune » nostre colonie, si vuole solo chiarire il concetto che l'incremento progressivo di tale popolamento messo in relazione con il grandioso nostro movimento emigratorio, sarà di così modeste proporzioni, da non avere alcun sensibile effetto su tal movimento, e quindi da non potere assolutamente determinare alcuna deviazione da quelle che sono le sue vie e mete naturali.

Il meglio intanto è di accennare alle caratteristiche ambientali più importanti delle nostre colonie in relazione alla possibilità o meno di sfruttamento agricolo.

Della Colonia Eritrea si ritiene, che, appena uno per venticinque di tutta la superficie sia suscettibile di coltivazione attiva ed estensiva di cui 3000 Kmq. sull'altipiano. E' poi da ricordare che l'altipiano, cioè la regione che più interessa dal lato agricolo, date anche le sue caratteristiche climatiche adattissime alla vita di Europa, è una regione decisamente montuosa, con tutte le caratteristiche dell'alta montagna e si può quindi ritenere che si peccherebbe di voluto ottimismo alimentando la illusione che esso, possegga, quelle vaste distese di territori la cui messa in valore, collegata alla immigrazione di personale e di consuetudini agronomiche, ha fornito la ricchezza di altre parti del continente afri-

cano e delle due Americhe.

E' da ricordare che la coltura granaria, esercitata nell'altipiano dai pochi concessionari agricoltori italiani, malamente regge alla crisi che sempre più l'ha minacciata per la concorrenza dei produttori indigeni: più consona alle finalità della valorizzazione italiana sembra ivi l'orientarsi o verso la possibile frutticoltura « industriale » o verso l'orticoltura sull'altipiano e frutticoltura sulle pendici quando si possa provvedere all'irrigazione.

Ad ogni modo questo è certo che invano si cercherebbe in tale zona di disponibilità di terre coltivabili per la nostra colonizzazione.

Nè è possibile parlare di popolamento agricolo nelle regioni torride dove pure vi sarebbe la possibilità di relativamente ampliare e industrializzare le modeste colture indigene attuali, date le condizioni ambientali. D'altronde le cifre statistiche parlano chiaro: nella colonia Eritrea civilmente bene organizzata ed anche discretamente ricca di vie di comunicazioni, dopo 30 anni di occupazione, non si hanno che circa 4000 italiani dei quali solo un numero estremamente piccolo dedito all'agricoltura.

L'Eritrea ha un valore essenzialmente commerciale data la sua posizione geografica, il parlare di possibilità di correnti immigratorie di nostre colonie è « fantasia puerile ».

Lasciamo in disparte la Somalia settentrionale, terra arida, ad economia essenzialmente pastorale, occupiamoci della vera colonia che è la « Somalia meridionale ». Se si tolgono qui le dune costiere, le parti collinose e rocciose dell'interno, le zone di allagamenti, tutto il resto è cioè una immensa estensione pianeggiante costituita essenzialmente dai terreni di deposito dei due fiumi della Colonia, è zona di steppe, savane, foreste, pascoli e coltivazioni. Però la superficie coltivata è una parte piccolissima dell'intero territorio suscettibile di produzione; su tutto il resto del paese si esercita la pastorizia, la più importante industria agraria, in senso lato della colonia.

L'acqua costituisce la condizione limitatrice di ogni forma di vita della Somalia, da ciò si comprende la fonda-

ABBONATEVI AL
Libero Pensiero

ale importanza che assumono i due corsi di acqua perenni, il Giuba e l'Uebi Scebeli. Ogni sforzo diretto al colonizzamento della Somalia meridionale, specialmente ora col possesso della riva destra del Giuba, dovrà tendere essenzialmente alla valorizzazione delle acque dei due fiumi locali; il che non può certo costituire opera di modesti agricoltori, ma vasto e operoso sforzo di organizzazione industriale. Non che, presso i centri di popolazione europea (oggi di minima importanza) o ad «later» delle grandi aziende agrarie che è sperabile sorgano nella regione, non possano domani trovare, anche nostri modesti coloni un conveniente campo alla loro attività di piccoli conduttori agrari, ma ciò non potrà che costituire un ausilio, un complemento di altre loro attività o essere fenomeno di un'assai lontano avvenire, conseguente a tutta una già avvenuta opera di generale valorizzazione della colonia. Il fenomeno, cioè, potrebbe avverarsi, sempre con grande lentezza e difficoltà, secondo la nota rappresentazione del Thunen.

L' unica zona fra le zone libiche che offra suscettibilità di estese coltivazioni e condizioni ambientali adatte anche al colono italiano è la zona mediterranea.

La Tripolitania mediterranea è calcolata di quasi 45 mila Km², circa, di cui coltivabili sarebbero solo 17-18 mila. Di questo territorio appena 350 Km² è appoderato, sia in giardini irrigui che costituiscono le oasi, sia in poderi asciutti: parte del rimanente terreno, costituito da steppa, è utilizzato da coltura estensiva di cereali e pastorizia. La superficie della zona mediterranea della regione Sirtica si può ritenere di oltre 18 mila Km². Le difficilissime condizioni ambientali, fisiche, demografiche, di comunicazioni ecc. rendono tale regione impropria ad una utilizzazione economico-agraria di qualche importanza per noi. La Cirenaica settentrionale ha una superficie di circa 16 mila Km². Il territorio è costituito in parte di rocce affioranti ed essenzialmente della caratteristica terra rossa. Il clima della regione è tale, sia per la posizione geografica del l'altipiano e per l'altezza, che questo raggiunge da rendere la regione stessa e specie l'altipiano, adattissimo alla vita di coloni europei.

Quali sarebbero le forme di agricoltura possibili fra i nostri coloni nella Libia?

Sono oggi esattamente noti i tipi culturali indigeni nelle tre forme fondamentali di giardino irriguo, podere asciutto, podere arborato. Ebbene, secondo i tecnici e gli economisti le due ultime forme poderali possono considerarsi come i modelli rozzi ed informi dell'azienda forse più conveniente per i nostri coloni. E' la coltivazione asciutta, attuata con tutti i mezzi più economici che la moderna tecnica applicata all'agricoltura permette di usare, che dovrà essere praticata.

GIORGIO ROLETTA

PER I MUTILATI ED INVALIDI DI GUERRA

Nuove disposizioni sugli assegni ai tubercolotici — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente Decreto:

Art. 1° — Ai militari in congedo dell'esercizio e della marina riformati non per

malattia tubercolare senza pensione, ed in congedo per ultimo servizio sotto le armi, che prestarono effettivo servizio durante la guerra, e che in seguito ad accertamenti sanitari vengono riconosciuti affetti da malattia tubercolare in genere, o da malattia equiparata alla tubercolosi polmonare, e che trovansi in attesa di espletamento di pratiche medico-legali per una eventuale concessione di pensione sono dovuti gli assegni di cui all'art. 3 del Decreto Luogotenenziale 30 giugno 1919 n. 1193 dalla data in cui presentarono la domanda di visita, salvo il di spostato dell'art. 5 secondo e terzo capoverso, del citato Decreto Luogotenenziale 30 giugno 1919. Non sono dovuti assegni quando nella visita non venga accertata la malattia tubercolare o quando anche accertata la malattia, non risulti che il militare abbia prestato effettivo servizio durante la guerra.

Art. 2° — Rimane fermo che l'assegno, supplementare agli affetti da tubercolosi polmonare e da malattia a questa equiparata di cui agli articoli 1 e 3 del Decreto Luogotenenziale 30 giugno 1919 n. 1193 va recuperato sugli arretrati di pensione ed in ogni caso non oltre l'ammontare degli arretrati stessi.

Art. 3° — Il presente D. entrerà in vigore dal primo giorno del mese successivo alla sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Scadenza di pensioni. — Quando scade un libretto di pensione vi è sempre un anno di proroga che serve allo Stato per provvedere agli ulteriori accertamenti e alla nuova chiamata a visita medica. È bene però che gli interessati sollecitino la visita di controllo in parola per il tramite dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra alla quale è doveroso essere iscritti.

Visite di aggravamento. — Allorché quando un invalido si trovi in condizioni di salute evidentemente peggiori di quelle del periodo in cui gli venne assegnata la categoria di pensione, può chiedere, se passato un anno di tempo, visita di aggravamento, in base alla quale verrà chiamato per nuovi accertamenti e quindi, evidentemente, ad aumento di pensione.

Per le visite di aggravamento occorre farsi compilare un dettagliato certificato, regolarmente vidimato al Municipio, seguito da domanda — tutto in carta libera — indirizzata al *Sottosegretario delle Pensioni - Roma*, con la quale, oltre richiedere visita, si danno tutte le generalità complete, e si specifica il numero del libretto di pensione.

Viaggi a riduzione. — I mutilati e gli invalidi di guerra, possono approfittare delle seguenti facilitazioni ferroviarie, concesse con D.L. 16 giugno 1921:

Gli iscritti alla prima e seconda categoria di pensione, hanno diritto, su tutte le reti d'Italia alla riduzione ferroviaria del 50 % per quattro viaggi annui; quelli di terza e quarta categoria per due viaggi annui.

Le vedove, i figli, fratelli, sorelle dei militari morti in guerra o per la guerra hanno diritto ad un viaggio a riduzione per recarsi nei luoghi ove sono sepolte le salme dei loro caduti.

Per ottenere l'applicazione delle facilitazioni su dette, gli interessati debbono presentare la richiesta rilasciata dai Comandi dei RR. CC., ai quali deve essere direttamente domandata. Dove tali

Comandi non esistono, la domanda sarà fatta al Sindaco del Comune, che provvederà a soddisfarla rivolgendosi al Comando più prossimo.

Oltre la richiesta, gli invalidi ammessi alla riduzione debbono esibire il libretto di pensione, sul quale deve essere indicata la categoria a cui è iscritta l'infermità.

Nelle ultime pagine in bianco del libretto le stazioni o le agenzie di navigazione indicheranno gli estremi dei singoli biglietti e apporranno il timbro a data viaggio per viaggio. Detto libretto è da tenersi valevole durante il viaggio come documento d'identificazione.

Nel caso che qualche mutilato fosse eventualmente sprovvisto del libretto di pensione, l'autorità rilascerà un documento di identità personale, che sostituirà a tutti gli effetti il libretto.

Sul pagamento degli assegni. — Il Sottosegretario di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra specifica che «crede opportuno ricordare nei riguardi degli ex militari tubercolotici o sospetti tubercolotici, non ancora pensionati, che essi hanno da tempo sugli altri invalidi il privilegio di fruire di un assegno giornaliero dopo la visita collegiale e in attesa della decisione del Sottosegretario in merito al loro diritto a pensione; ciò a prescindere dalla dipendenza delle loro infermità da cause di servizio. È d'uopo quindi riconoscere che in tal modo, appena la loro malattia viene constatata, tali invalidi vengono, sia pure modestamente, soccorsi dal Governo senza sottillizzare sulla loro posizione giuridica, a differenza di ciò che viene fatto per gli altri invalidi».

Per le visite mediche collegiali. — È stato in questi giorni pubblicato da alcuni giornali che la circolare 455 riguardante la presentazione delle domande per subire visita medica collegiale avrebbe avuto termine con il 31 agosto u. s.

Siamo in grado di assicurare che non è stato emanato alcun provvedimento legislativo in merito e che la notizia data non risponde affatto a verità.

Per i tubercolotici di guerra, è utile e al tempo stesso doveroso essere iscritti all'Associazione nazionale tubercolotici di guerra che ha la sede centrale a Bologna.

Per Siena, Arezzo e Grosseto vi è una sezione interprovinciale con sede in Siena (Fosso di Sant'Ansano n. 4-6) a cura della quale viene pubblicato un Bollettino mensile che è per i soci, ai quali viene spedito gratuitamente, del massimo interesse.

Si avverte che esiste anche un'Associazione nazionale tubercolotici trinceristi. Questi però costituiscono un gruppo di dissidenti e sono stati diffidati oltreché dalla predetta Sezione interprovinciale dell'Associazione nazionale tubercolotici di guerra anche dalla Federazione della Associazione nazionale dei combattenti.

CRONACA

LA FIERA GASTRONOMICA che, grazie alla generosa iniziativa di un gruppo eletto di signore e signorine, fu tenuta nel pomeriggio di domenica 12 novembre u. s. al Teatro degli Astrusi,

benissimo addobbato per l'occasione, riuscì magnificamente.

Sappiamo che fruttò circa 4000 lire, incasso ragguardevolissimo se si considera anche che la Fiera, organizzata solo in pochi giorni, non fu pubblica.

Alla sera sempre nello stesso Teatro, dopo la consegna dei premi — numerosi, ricchi e svariati — si ebbe una riuscitissima Veglia danzante, protrattasi fino alle 3 del mattino, che chiuse fra la più schietta allegria la simpatica festa della quale, come è noto, rimarranno beneficiati i nostri orfani di guerra.

«La sottoscritta Presidente della locale Sezione del Comitato «pro Orfani di guerra» ringrazia vivamente tutte le socie che hanno avuto così nobile iniziativa e tutte le persone che hanno contribuito alla sua ottima riuscita, e si augura che la cittadinanza prenda sempre più a cuore la sorte e l'educazione di questi bambini verso dei quali tutti abbiamo debito di riconoscenza e di amore, perchè per la Patria i loro padri sacrificarono la vita.

La Presidente: *l. Maria Tamanti.*»

SANTA CECILIA è stata anche quest'anno solennemente festeggiata dalla Società Filarmonica e dal Corpo Musicale che, sotto la geniale direzione del maestro sig. Annibale Vegni, sta meravigliosamente perfezionandosi e progredendo.

Impeccabilmente eseguiti furono i due bellissimi e difficili pezzi religiosi che la Banda suonò la mattina del 22 novembre nella Chiesa della Madonna del Soccorso durante la Messa e degno di plauso lo splendido, applauditissimo Concerto dato nel pomeriggio sotto lo storico Loggiato di piazza Margherita, ove per la prima volta l'ottima nostra Banda poté prender posto sul magnifico Palco — non ancora completato però — eseguito su disegno del geometra sig. Tozzi dai bravi falegnami sigg. Castellacci e Caporali.

La festa, allietata e favorita anche dal bel tempo, si chiuse alla sera con un banchetto dato all'Albergo «Il Giglio», al quale parteciparono i musicanti e numerosi soci della Filarmonica.

Non mancarono i brindisi ed il bravo maestro fu festeggiatissimo e vivamente complimentato da tutti i convenuti.

UNA BUONA OCCASIONE PER COSTRUIRE CASE - Abbiamo letto in un opuscolo pubblicato dal Consorzio delle Cooperative di produzione e lavoro di Siena e provincia un programma pratico di costruzione di villini economici nella zona di S. Prospero a Siena, il quale naturalmente sarebbe adattabilissimo ed eseguibile anche qui in Montalcino, come altrove. Da tale programma, minuziosamente compilato, rilevasi come con una spesa variabile dalle venticinque alle cinquanta mila lire, secondo su quale dei vari tipi cada la scelta, si possa far costruire un magnifico villino in stile moderno, con una decina di stanze e giardino ed avere così una casa propria, un'abitazione comodissima, salubre, tranquilla, in una zona centrale e prossima al tempo stesso alla campagna.

Il pagamento può effettuarsi per un solo terzo subito a contanti e per il resto entro venticinque anni a rate mensili. Tengasi pure presente che a beneficio dei soci delle Cooperative edilizie sono in corso di approvazione proposte di legge assicuranti per venti anni la e-

sonazione dall'imposta sui fabbricati di tutti gli edifici ad uso di abitazione civile costruiti a tutto il 1925.

Noi vivamente ci compiaciamo con il Consorzio che nell'intento di dare incremento alla costruzione edilizia e di impiegare la mano d'opera disoccupata ha studiato e raggiunto lo scopo di dare abitazioni rispondenti a tutti i requisiti igienici ed igienici ad un prezzo che sen-

za dubbio rappresenta davvero il massimo sforzo in fatto di economia e vogliamo augurarci che anche da noi sorgano una buona volta dei volenterosi: La crisi degli alloggi è qui pure abbastanza sentita; le case mancano in un modo impressionante.

Quindi avanti chi può; si profitti della buona occasione!

La lotta elettorale amministrativa

Lo scioglimento del Consiglio Provinciale

È stata già formata la lista di maggioranza del Blocco nazionale.

Non la pubblichiamo perchè non è stata ancora ufficialmente proclamata ed anche perchè ne sembra certa qualche modificazione.

Noi intanto insistiamo sulla necessità dell'allargamento del Blocco nel senso che siano inclusi nella sua lista alcuni competenti, buonissimi elementi, di indiscussa fede patriottica, che ancora non vi figurano.

Frattanto pare imminente anche lo scioglimento del Consiglio

Provinciale: Non è quindi escluso che le elezioni amministrative nel nostro Comune possano essere da un momento all'altro improvvisamente raggiunte onde potere essere abbinate alle elezioni provinciali.

Comunque, all'ultim' ora, ci riferiscono da Siena sicuro lo scioglimento della Amministrazione Provinciale, come sicura la immediata convocazione dei comizi elettorali in tutta la Provincia per la nomina del nuovo Consiglio.

Noticine allegre

SIGNORINE

Mia cara Guglielmina, sono furiosa. Il ballo dal quale ritorno in questo momento mi ha indotta a molte amare considerazioni.

Io ritenevo che il matrimonio fosse per la donna, il punto di fermata del suo viaggio sentimentale, l'ultima stazione; mi accorgo invece che è appunto dal matrimonio che la vita di una donna comincia.

Ti assicuro che sono mortificata per la parte umiliante che, per due ore, sono stata costretta a rappresentare.

Soltanto il mio.... Cardellino e qualche vecchio celibe han confortato la mia vanità con pochi complimenti di vecchio stile che mi hanno divertita, ma non lu-

singata..... Della mia deliziosa toilette, della mia figurina elegante, dei miei occhi affascinanti e dei miei capelli biondi che anche poco tempo fa tu mi hai dichiarati meravigliosi, nessuno ha mostrato accorgersi.

I giovani della mia età, vale a dire gli altri uomini di venti anni — il mio Cardellino eccettuato — avevano tutti un'aria stanca ed annoiata e non si occupavano che delle signore.

Qualcuno, di tanto in tanto, ballava con le ragazze, ma serio ed ossequioso; qualche altro non ballava affatto, e preferiva intavolare, con le signore maritate, conversazioni che io non comprendevo o che dovevo fingere di non comprendere, ciò che fa lo stesso. Pareva che tutti dicessero: « Che stupide, queste ragazze, perchè non si maritano?!... »

E io credevo che nessun uomo avesse il diritto di occuparsi della moglie di un

altro!! Invece, è proprio delle mogli degli altri, che gli uomini intendono occuparsi.

Ebbene, amica mia, poichè bisogna prender marito a tutti i costi — e tu che lo hai già trovato e preso così ricco e bello lo sai meglio di me e mi insegni — io mi sono rassegnata e decisa nei riguardi del mio.... Cardellino, che minaccia seriamente di volermi sposare. Non lo amo, ma che importa! Egli ha tutti i requisiti necessari per un marito moderno. Ama, la società, frequenta la farmacia, non è eccessivamente geloso, sa far bene i conti, è insomma assai abbastanza in grado di farmi invidiare dalle donne e ammirare dagli uomini.... dunque?...

D'altra parte, se ricordi, tu che sei già pratica, tempo fa mi dicesti che nessun amore resiste al matrimonio, e che marito e moglie sono... due nemici.

E allora coraggio. Fra non molto sarò Signora anch'io per rifarmi di tutte le mortificazioni che mi è toccato subire nella mia qualità di Jeune fille, per avere agio di mettere in valore il mio spirito, la mia cultura ed anche un po', la mia bellezza.

Beninteso che anche il giorno delle mie nozze tu sarai il mio braccio destro.

Ed ora riposiamo.

Tanti saluti dall'aff.ma

Rosina tua

UGO TEMPERINI, Direttore-responsabile.

Montalcino, Prem. Tipografia "La Stella",

Abbonatevi, sostenete il "Libero Pensiero."

Chi non ha ancora pagato l'abbonamento ne rimetta sollecitamente l'importo.

Chi non intende abbonarsi respinga il giornale.

Distilleria Agraria

F. DONATINI

Buonconvento

L'Almanacco "STELLA", con fiere e mercati delle provincie di Siena, Arezzo e Grosseto, trovasi vendibile SOLTANTO presso la Cartoleria del sig. Agostino Fatini in Montalcino
al prezzo di Cent. 75



Prem. Tipografia "La Stella"



Medaglia d'Oro, Genova 1906 ☒ Menzione Onorevole, Torino 1911 ☒ Medaglia di Bronzo, Montepulciano 1921
Diploma di 1.° Grado e Medaglia d'Argento, Monte S. Savino (Arezzo) 1922

MONTALCINO (Siena)

CORSO VITTORIO EMANUELE N. 15

Si eseguono lavori di lusso, rurali, commerciali e comunali, con tutta sollecitudine, a prezzi modicissimi.

A richiesta si invierà il preventivo di qualunque lavoro.